

Tímea FARKIS
(Università degli Studi Pécs,
Ungheria)

**La biblioteca come biografia.
Il ruolo della lingua e della
letteratura italiana nell'educazione
delle famiglie aristocratiche
ungheresi**

Abstract: (The Biography from the Library. The Role of Italian Language and Literature in the Education of Hungarian Aristocratic Families) The presence of Italian culture, art and literature in the history of Hungarian civilization is well documented in the catalogues and, in the library resources of the Hungarian aristocratic families, despite the dramatic events of previous centuries. The works published in Italy in Italian and present in the private libraries of Hungarian families still testify to the centuries-old presence of the language and culture in Hungary today. In my speech I will present my research regarding the inventories and wills of aristocratic families. Every book published in Italian that is still found today in the libraries of Hungarian families also testifies to the linguistic preparation of the Hungarian reader, it is part of his biography. Each book, when read in Italian, becomes an Italian language manual as it strengthens not only linguistic skills and knowledge but also cultural ones. If we want to outline the most important stages in the history of Italian language teaching in Hungary, we must underline the scientific activity carried out by the Hungarian Italianists who took the first steps to reconstruct the origins of the concept of language and culture teaching Italian in Hungary. The focus of my intervention is the detailed analysis of the pedagogical conception of Hungarian aristocratic families and its representation in the family's private library. The pedagogical program of the Theresianum will be presented, especially by Abbot Michael Denis. I will present how science-, and librarianship founded by Michael Denis was inserted into the Hungarian aristocratic education and how it promoted the diffusion of Italian culture in Hungary in the private library of the Festetics family.

Keywords: *library, biography, education, György Festetics, Italian culture.*

Riassunto: La presenza della cultura, dell'arte e della letteratura italiana nella storia della civiltà ungherese è ben documentata nei cataloghi, nelle fonti delle biblioteche delle famiglie aristocratiche ungheresi, nonostante le vicende drammatiche dei secoli passati. Le opere pubblicate in Italia in lingua italiana presenti nelle biblioteche private delle famiglie ungheresi testimoniano ancora oggi la presenza secolare della lingua e della cultura in Ungheria. Nel mio intervento rappresenterò le mie ricerche riguardanti gli inventari, i testamenti delle famiglie aristocratiche. Ogni libro pubblicato in italiano che si trova ancora oggi nelle biblioteche delle famiglie ungheresi testimonia anche la preparazione linguistica del lettore ungherese, fa parte della sua biografia. Ogni libro, nel momento in cui viene letto, in lingua italiana diventa un manuale di lingua italiana poiché rafforza non solo le competenze e conoscenze linguistiche ma anche quelle culturali. Se si vuole disegnare le tappe più importanti della storia dell'insegnamento della lingua italiana in Ungheria bisogna sottolineare l'attività scientifica svolta degli italianisti ungheresi i quali hanno mosso i primi passi per poter ricostruire le origini della concezione dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana in Ungheria. Nel focus del mio intervento sta l'analisi dettagliata della concezione pedagogica delle famiglie aristocratiche ungheresi e la rappresentazione di essa nella biblioteca privata della famiglia. Sarà rappresentato il programma pedagogico del Theresianum specialmente dell'abate Michael Denis. Rappresenterò come la scienza, la biblioteconomia fondata da Michael Denis si inserì nell'educazione aristocratica ungherese ed essa come promosse la diffusione della cultura italiana in

Ungheria nella biblioteca privata della famiglia Festetics.

Parole-chiave: *György Festetics, biblioteca, educazione, cultura italiana, biografia.*

La concezione pedagogica delle famiglie aristocratiche ungheresi

I cosiddetti „planum” testimoniano chiaramente la preparazione anche pedagogica di László Teleki, György Festetics, Demeter Görög e sono le prime fonti nelle quali venne sottolineata decisamente l'importanza dello studio delle lingue straniere, fra cui anche quella della lingua italiana. I planum, sono documenti scritti generalmente dai padri ai maestri privati assunti alla corte secondo i quali l'educazione dei figli doveva procedere nel periodo dell'Illuminismo ungherese. (Fehér 1996, 85)

Quando nacque György Festetics, la famiglia Festetics era già uno dei più grandi proprietari terrieri del paese. Suo padre, Pál Festetics (1722-1782), ricevette il titolo di conte nel 1772 per i suoi servizi alla corte di Mária Teresa, e in seguito fu nominato vicepresidente della Camera ungherese. A quel tempo era già tra le "persone confidenziali" in Ungheria di Mária Terézia, di cui la regina cercò più volte consiglio riguardo alla sua politica con gli ordini ungheresi. Nel settembre 1751 sposò Julianna Bossányi.

A Pál Festetics è attribuita la fondazione, la costruzione e la gestione della scuola elementare e superiore a Keszthely (1771). Quando Pál Festetics fondò il liceo a Keszthely (Ungheria), non esisteva ancora un sistema educativo valido per tutte le scuole del paese, quindi fino al 1776 l'insegnamento in questa istituzione funzionava secondo il sistema pedagogico dei Gesuiti e dell'Ordine dei Piaristi. Nella scuola superiore operante nella città di Keszthely, il preside (preefectus) e i due insegnanti venivano pagati dal conte, in modo tale che gli insegnanti non ricevevano il compenso, ma venivano loro pagati i 60 fiorini dalla tesoreria dell'ordine. La vita, l'istruzione e il divenire centro culturale della città furono strettamente legati alle attività e alle aspirazioni della famiglia Festetics. György Festetics e più tardi suo figlio László Festetics studiarono non lontano dagli studenti del liceo classico, a poche centinaia di metri di distanza, tra le mura della biblioteca del castello (Cséby 2013, Vári 1981).

1. Biblioteca privata della famiglia

Secondo i risultati della ricerca condotta finora sul prezioso corpus della biblioteca comitale, "è caratteristico che, per quanto riguarda la lingua delle opere della biblioteca Festetics, primeggia di gran lunga la lingua francese, seguita dalla lingua tedesca, dal latino e dall'inglese." (Kurucz 2006, 107). Il padre, György Festetics, fece catalogare i suoi libri e diede istruzioni specifiche al bibliotecario grazie agli anni trascorsi a Teréziánium, sotto l'influenza dell'attività didattica ed educativa ivi svolta. Tuttavia, finora l'unica prova dell'educazione italiana accertata è che il conte conosceva l'opera epica di Torquato Tasso, amava le commedie di Carlo Goldoni e leggeva i drammi di Metastasio (Kurucz 2006, 103). Allo stesso tempo, non va ignorato che la cultura italiana, l'architettura (Vignola), la letteratura (Boccaccio), la scienza politica

(Il Principe di Machiavelli, pubblicato nel 1550, figura nr.1.) sono presenti nella collezione, nella biblioteca Festetics. La presenza della lingua italiana è testimoniata dalle opere letterarie e politiche italiane raccolte nel corso dei secoli nelle biblioteche ungheresi. Per questo motivo la letteratura che si occupa di ricerche biblioteconomiche fornisce dati estremamente preziosi per l'esame del registro delle opere di autori italiani presenti nei fondi bibliotecari. I libri pubblicati in latino e la presenza del latino come lingua franca nella cultura europea hanno determinato per secoli l'orientamento linguistico del pubblico dei lettori istruiti. Poiché il lettore "socializzato" alle opere latine certamente capiva, leggeva anche libri scritti in italiano. Naturalmente era più difficile scrivere e comunicare in italiano se non si aveva qualcuno con cui parlare. Tuttavia, le biblioteche ungheresi, comprese quelle del XVIII secolo, dall'esame da questo punto di vista delle biblioteche nobiliari dell'Ottocento si può concludere che tipo di rapporto si sviluppò con la lingua italiana "viva".

Paolo Paruta (*Discorsi politici*, Venetia, 1599) o Giovanni Botero (*Della ragione di Stato*, Venetia, 1598) introducono il lettore ai discorsi del pensiero politico e della teoria dello Stato nell'arte della guerra, nelle innovazioni militari, per esempio Biringuccio, Vannuccio: *Pirotechnia*. Venetia, 1550. Aretino, Savorgnano, Mario: *Arte militare terrestre, e marittima, secondo la ragione e Fuso de più valorosi capitani antichi e moderni*, Venetia, 1599. I libri potevano essere studiati dai proprietari della biblioteca. (Farkis 2001, 181-191)

"I libri potevano essere menzionati nelle lettere dei proprietari delle biblioteche, nella maggior parte dei casi nella forma in cui chiedevano a un parente di famiglia o a un conoscente di acquistare per loro una certa opera, con la quale volevano ampliare la loro collezione. Nel caso delle biblioteche private possono esistere anche fonti più brevi in cui sono stati registrati i dati dei libri ricevuti o prestati ad altri. Tecnicamente queste non sono considerate fonti come elenchi, ma si chiamano documenti personali e appartengono alla categoria delle altre fonti. In questi gruppi rientrano anche le annotazioni di libri, i possessori, i marginalia, nonché le annotazioni di diario, le note autobiografiche, le citazioni, le fatture dei libri, ecc." (Baranyai-Csesznegi-Faa-Lendvai-Kovács-Papp-Varga 2014, 10)

Quindi possiamo dire che questi documenti, in quanto fanno parte dell'archivio privato della famiglia rappresentano l'interesse, la vita privata, la biografia dei membri delle famiglie.

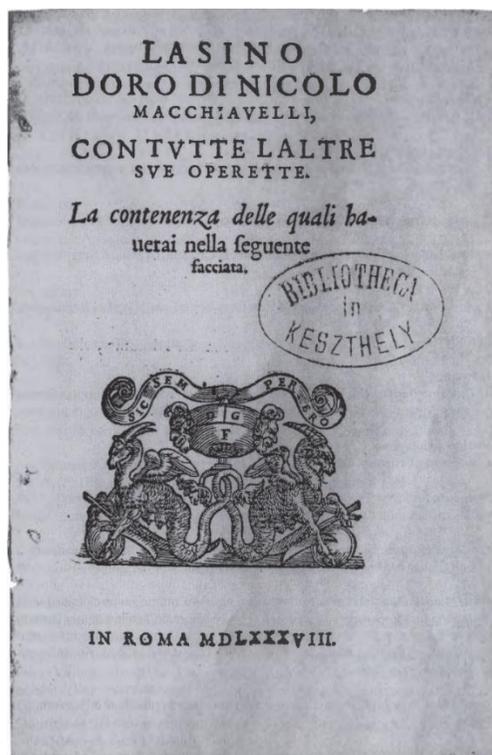


Fig.1.

2. Il programma pedagogico di György Festetics

György Festetics racchiuse i principi fondamentali nel *Planum*, nel quale affidò l'educazione del figlio a due educatori altamente qualificati. A József Takáts e István Kultsár. Takáts fu praefectus dal settembre 1790 al 27 settembre 1799 e Kultsár dal 1799 al 1805, cioè primo tutore della corte. In un contratto con József Takáts del 24 giugno 1791, il conte forniva al precettore un reddito dignitoso, il suo stipendio durante gli studi era di 300 fiorini con vitto completo. Al termine degli studi ottenne una pensione di quattrocento fiorini all'anno, a condizione che restasse alla corte del conte come bibliotecario. (Lakatos 1910, Fehér 1996)

Nel contratto la descrizione del lavoro dell'educatore recita così: "Di non dipendere da nessun altro, in materia di educazione, se non da me, il piano da me imposto, che deve seguire mio figlio con tutta obbedienza e diligenza nel suo appartamento e nelle sue passeggiate." (Lakatos 1910, 226). Al punto 8, il conte praticamente vieta al tutore di sposarsi, lo scopo del conte era certamente che l'educazione del figlio fosse continua, che non dovesse affidare ad un altro tutore l'insegnamento del figlio. Per quanto riguarda l'acquisizione delle lingue straniere, il conte prescriveva che:

"Nell'apprendimento delle scienze, il giovane dovrebbe innamorarsi soprattutto di quelle che sono più adatte ad un magnate immobiliare ungherese, affinché io possa cominciare da quelle più piccole: è opportuna una buona grafia, dettando o comunque fluentemente, la pronuncia parlata delle lingue, soprattutto lo stile e il concetto scritto, le più importanti sono il latino e il tedesco, seguite da francese, italiano, inglese, non ho menzionato l'ungherese, la madrelingua, perché la beveva comunque con il latte di sua madre; inoltre è utile per la mia proprietà che impari anche qualche lingua slava, come il croato o il ceco; una delle scienze più necessarie è l'eloquenza, o retorica, sia per iscritto che con la parola, perché senza di essa non prospererà né nella conversazione né nelle congregazioni più grandi." (Lakatos 1910, 227-228, Kornis 1927,496)

3. La biblioteconomia fondata da Michael Denis si inserì nell'educazione aristocratica ungherese

Il 21 luglio 1773, papa Clemente VI sciolse ufficialmente l'ordine dei Gesuiti e Maria Teresa definì presto l'istruzione pubblica una questione di stato, politicum. Al Terezianum si è potuto iniziare subito a lavorare al nuovo sistema di studi, cioè ad attuare le riforme tanto attese. Il nuovo curriculum comprendeva discipline nuove non solo nell'impero austriaco, ma in tutta Europa. La biblioteconomia era una di queste novità, una disciplina modernissima.

Al Terezianum non insegnava quindi solo la materia insegnata fino ad allora, ma si cercava anche di affrontare le sfide del tempo. La dottrina religiosa veniva ancora insegnata dai monaci scolopi, nell'istituto continuavano ad insegnare insegnanti gesuiti estremamente preparati. I figli della nobiltà ungherese, la cui educazione avveniva in questo istituto per volontà del capofamiglia, potevano maturare esperienze durature, non solo grazie alle materie ivi insegnate, ma anche, ad esempio, nel campo dell'organizzazione della biblioteca. Michael Denis, o come molti lo chiamano in letteratura, Mihály Denis, è una delle figure, se non la più importante, tra i bibliotecari ungheresi e i professionisti della biblioteconomia in generale. La letteratura fornisce ampie notizie sulla sua vita e sulle sue ricerche: il 4 novembre 1772 Denis divenne direttore della biblioteca del Teréziánium. Il nuovo compito non poteva causargli alcun problema, poiché conosceva bene la biblioteca e per il suo lavoro di insegnante doveva prendere in mano tutti i libri della biblioteca. Denis tirò fuori gli originali dalla collezione e li collocò in ordine cronologico nella sala di lettura. In quattro anni di lavoro creò un catalogo di libri della zona non esisteva nulla di paragonabile. Nel 1772, su istruzione superiore - nata evidentemente su suo suggerimento - la biblioteca fu aperta agli studenti sette ore settimanali (Wallenhausen 2008).

Denis ha supervisionato l'educazione di molti giovani ungheresi di nobile origine, tra cui György Festetics. Finora la ricerca non ha sottolineato sufficientemente il rapporto tra György Festetics e Denis, ma secondo gli attuali risultati è un fatto provato che György Festetics, che fu studente al Terezianum tra il 1768 e il 1775, ascoltò le lezioni di Denis, le lezioni di biblioteconomia, studiò diligentemente e progredì nei suoi studi. Abbiamo anche documenti importanti su questo, i cosiddetti

tentamen, esami. La definizione dell'esame (tentamen) secondo la Ratio Educationis è la seguente: Tuttavia, come è noto, non tutti sostengono gli esami, ma solo alcuni su richiesta dei genitori o per scelta dei docenti. Il loro oggetto è un'intera disciplina o almeno una parte notevole di essa, oppure più discipline contemporaneamente. L'ultimo caso riguarda soprattutto coloro che vogliono richiedere le borse di studio reali. Documenti e fonti relativi agli studi di György Festetics sono i quattro certificati finali e tre esami stampati.

Il suo bibliotecario József Péteri Takáts fu anche maestro privato di suo figlio. La collezione di libri è quindi suddivisa nei seguenti gruppi specialistici.: I. Philologia. II. Historia Literaria et Aesthetica Hungarica. III. Theologia. IV. Jurispruientia. V. Acta diaetalia et comitialia. VI. Medicina. VII. Philosophia. VIII. Paedagogia. IX. Militaria. X. Scientiae Naturales. XI. Oeconomia et Technologia. XII. Scientiae Mathematicae. XIII. Historia et Geographia Hungarica. XV. Encyclopedia. XVI. Genealogia et Heraldica. XVII. Aesthetica. XVIII. Mappae Geographicae, XIX. Musica, XX. Miscellanea. XXI. Literatura Germanica. XXII. Literatura Britanica. XXIII. Literatura romana. XXV. Bibliographia. XXVI. Periodica.

Il sistema introdotto nella biblioteca privata della famiglia Festetics segue quello del professore del Terezianum, Michael Denis. La biblioteca rispecchia chiaramente gli studi svolti, l'interesse verso le diverse discipline del conte e poi dei suoi figli. Sfogliando i libri della biblioteca si entra nella vita privata dei membri della famiglia, quindi si ha la fortuna di conoscere meglio la loro preparazione culturale, quindi si può dire che la biblioteca diventa la biografia dei loro padroni.

„Gli attori del potere, sia politico che economico, hanno sempre contato sulle biblioteche. Perché le biblioteche sono custodi del patrimonio di una comunità culturale, di uno Stato, di un Paese o anche di un popolo. Con la parola custodia intendiamo che la biblioteca è una delle istituzioni patrimoniali, perché qualcuno deve decidere quando e di chi rendere la memoria - aere perennius, cioè più permanente del minerale - preservata e accessibile. In quest'ultima frase, ho chiarito che il bibliotecario scopre [scopre che qualcosa esiste], poi lo acquisisce, lo elabora [cataloga, compila una bibliografia da/su di esso], e poi lo pubblica. In altre parole, lo fa esistere in modo istituzionalizzato, che non solo c'è, ma esiste anche.”(Monok 2020, 141)

Bibliografia

- Baranyai Katalin – Csesznegi Viktória – Faa-Lendvai Erzsébet – Kovács Irén – Papp Csaba István – Varga Gabriella. 2014, *Egyházi, családi és asszonykönyvtárak (Könyvtártörténeti szakdolgozatok)*, Szeged: Primaware Kiadó.
- Cséby Géza. 2013. Gróf Festetics György helye a magyar művelődéstörténetben, különös tekintettel a Magyar Minerva könyvsorozatra és a Helikoni Ünnepekre. Tesi di Dottorato.
- Kornis Gyula. 1927. A magyar művelődés eszményei – 1777-1848. 1. kötet, Budapest: Királyi Magyar Egyetemi Nyomda.
- Lakatos Vince. 1910. Festetics György gróf Planuma fia neveléséről. Magyar Középiskola.
- Vári Éva. 1981. Festetics György iskolapolitikája. Tesi di laurea.

Articoli

- Farkis Tímea. 2001, *Elicóna*, in Nuova Corvina. numero 9, p. 181-191.
- Kurucz György. 2006. Adósság; hitel; törlesztés. Festetics György pénzügyi helyzete 1782 és 1818 között, in Századok. 140, numero 3. p. 539-567.
- Kurucz György. 2006. Könyv és főnemesi műveltség: Festetics György magánkönyvtára katonai pályára lépésének kezdetén, in Aetas, 21. numero 2-3. p.93-103.
- Wallenhausen Gyula. 2008. Denis professzor és tanítványa, Festetics György, in Könyvtári Figyelő. Könyvtár- és információtudományi szakfolyóirat, 54. numero 1.

Webgrafia

- Fehér Katalin. 1996. *A felvilágosodás pedagógiai eszméi és a főúri magánnevelés*. in „Iskolakultúra” nr. 2.sz. http://misc.bibl.u-szeged.hu/44956/1/iskolakultura_1996_002_085-093.pdf, ultima consultazione 2024. 11. 01.
- Monok István. 2020. *Könyvtári (?) problémák*, A Magyar Tudományos Akadémia Könyvtárának Közleményei, Budapest, 2020. Monok_ktros_DOI2.pdf (mtak.hu), ultima consultazione: 2024. 11. 03.